

poche le osservazioni che qua e là si potrebbero fare; piace però in ogni modo il vivo entusiasmo che anima le pagine dell' Hombert e piace soprattutto constatare che per mezzo di giovani come lui anche il Belgio sta per assumere nella scienza dei papiri un posto notevole negli studî, quale esso merita dopo i tentativi dell' Hohlwein e di pochi altri.

Al prof. Hombert mi sia consentito di osservare soltanto che è inesatto il dire, come egli dice, che in Italia ora l'attività dei papirologi è quasi completamente concentrata a Milano. In linea di fatto sarà bene ricordare che Firenze ha avuto l'invidiabile primato di iniziare fin dal 1900, nell'anno stesso cioè a cui l'Hombert fa risalire l'età aurea della papirologia, l'intenzione e l'azione per la raccolta dei *papiri fiorentini* e che Firenze è tuttora sede e officina di studio della più ampia raccolta italiana di papiri che è, come è noto, quella dei PSI. Grato della simpatia con cui l' Hombert risponde al nostro col suo entusiasmo non possiamo in ogni caso concedergli di posporre al riconoscimento dei nostri sforzi la bella realizzazione in Firenze della papirologia italiana.

Tutt' al più lo potremo esortare a riconoscere come una realtà *milanese* l'esistenza di questo periodico, di cui l' Hombert non fa cenno accanto all' *Archiv* e al *Journal* nella sua rassegna. Lieve trascuratezza che l'Hombert, ne sono certo, vorrà compensare con un'assidua e tenace collaborazione, che rappresenti nella nostra rivista anche l'attività della papirologia belga, alla quale va tutto il nostro più sincero e cordiale augurio.

ARISTIDE CALDERINI.

---

*Inscriptiones Graecae Siciliae et Infimae Italiae ad Jus pertinentes*, ediderunt et commentariis instruxerunt VINCENTIUS ARANGIO-RUIZ et ALEXANDER OLIVIERI, Milano Ulrico Hoepli 1925 [Fondazione Guglielmo Castelli N. 3] in-8 di pp. XII-290.

Il volume notevolissimo, il quale dà ancor più di quanto il titolo promette, poichè costituisce una organica collezione di fonti (e non di quelle epigrafiche soltanto) relative agli istituti giuridici della *Magna Graecia*, trae la sua origine prima da un progetto dell' OLIVIERI che però soltanto con il concorso di un giurista storico poteva esser posto in atto. L'opera venne quindi condotta con la collaborazione dell' ARANGIO-RUIZ e quale sia la divisione del lavoro stabilita in relazione alle rispettive competenze tra i due illustri professori dell' Università Napoletana, divisione che necessariamente non potè esser serbata in modo assoluto, se non in alcune parti (quali gli *excursus* e le appendici) in sè ben delimitate, viene indicato nella prefazione (pp. V-VI) in cui vien pure ricordato il premio dall' Accademia di Scienze Morali e Politiche di Napoli decretato a quest'opera. La quale, corredata di numerosi facsimili, è assai ben riuscita anche dal punto di vista librario.

I testi son corredati di un' *adnotatio critica* e di un commentario e preceduti da una introduzione contenente le notizie archeologiche e bibliografiche; ad alcuni di essi poi fanno seguito *excursus* giuridici dell'ARANGIO-RUIZ racchiudenti in forma lucida e piana ed in breve spazio le più importanti questioni da essi suscitate e le più necessarie spiegazioni degli istituti ellenici che ivi compaiono. Degne di nota per la loro particolare comodità sono le note di geografia storica relative alle varie città da cui i monumenti provengono (cfr. ad es. p. 3; pp. 71-72) ed alla loro condizione di diritto pubblico nelle diverse epoche.

La prima parte del volume consta di tre monumenti contenenti « *locationes praediorum sacrorum et publicorum* ». Il più importante tra essi, ossia il n. 1, è costituito da quelle tavole di Eraclea (appartenenti alla fine del IV secolo av. Cr.) il nome delle quali è ben noto ad ogni romanista poichè la prima di esse reca incisa nel lato posteriore quella legge latina che si ritenne essere la *lex Iulia municipalis* e che trovasi riprodotta nelle collezioni di fonti di diritto romano pregiustiniano (cfr. ad es. BRUNS-GRADENWITZ *Fontes Juris Romani Antiqui, Pars prior* Tübingen 1909, pag. 102 segg.). Il documento greco inciso sulla faccia anteriore delle due tavole è già commentato nelle *Inscriptions Juridiques Grecques* di DARESTE-HAUSSOILLER-REINACH (vol. I pp. 193-234) reca un resoconto di operazioni di misurazione, divisione, delimitazione di terreni sacri e la determinazione delle clausole secondo le quali è regolata la concessione di essi ai privati, clausole alla valutazione giuridica delle quali è rivolto l'*excursus* dell'ARANGIO-RUIZ (pp. 39-46) che pone in evidenza la peculiarità di queste figure tutte caratteristiche del diritto greco di cui ci mostrano tutta l'indeterminatezza non essendovi neppure nella pratica una netta linea di demarcazione tra la locazione perpetua e quella temporanea (cf. particolarmente a p. 43).

Assai minore interesse data la loro condizione frammentaria, presentano il n. 2 ossia *Halaesae tabulae* di contenuto analogo a quelle di Eraclea ma assai più recenti ed il n. 3 (*titulus Acrensis*) di cui è incertissimo persino a qual materia si riferisca, benchè tra le varie opinioni, (cfr. pp. 65-66) la più verosimile sia indubbiamente quella dell'ARANGIO-RUIZ trattarsi di suolo pubblico locato *ad tabernas faciendas*.

La seconda parte del volume (*Pecuniarum publicarum administratio*) reca ai nn. 4-13 una serie di conti relativi all'amministrazione di alcuni pubblici magistrati in Taormina (ginnasiarchi, ieromnemoni, σιτοφλάκεις, ταμίαι) la monotonia dei quali è a mala pena interrotta dall'interesse delle osservazioni e dei raffronti contenuti nel commento e relativi così alle magistrature di città greche come alla cronologia ed alla metrologia. Alla illustrazione di questi *fasti Tauromenitani* appartenenti a due diverse epoche ma dei quali i più antichi son certamente anteriori all'assoggettamento di Taormina ai Romani l'ARANGIO-RUIZ ha dedicato il più ampio dei suoi *excursus* (pp. 118-127) dimostrandovi con argomenti assai acuti e, a parer nostro, definitivi, la ragione e l'esattezza del nuovo ordine in

cui nella presente edizione vennero collocate (in contrasto con precedenti editori) le varie iscrizioni sulle quali ci è conservata la pubblica contabilità taumomnitana (§ 1 e 2) e trattando della competenza e delle mansioni dei vari magistrati particolarmente per quanto si riferisce alle pubbliche compre, vendite e distribuzioni di frumento e di altri generi in natura (§ 3).

La terza sezione (*Juris publici et privati documenta minora*) reca statuti di collegi (pp. 133-138), disposizioni a causa di morte (pp. 143-156) ed una ricca scelta di *defixiones* (pp. 157-190) ossia di quelle solenni formule di maledizione (qui particolarmente le giudiziali) da cui secondo i ben noti studii dell' HUVÉLIN su *Les tablettes magiques*, dai chiarissimi Autori opportunamente ricordati, avrebbe tratto la sua prima origine l'obbligazione. Ma in questa sezione, che si chiude con una *lex incertae civitatis de homicidio* (pp. 171-185) di valore quasi esclusivamente archeologico data la sua condizione estremamente frammentaria, il più interessante documento (e ad un tempo uno dei più notevoli della raccolta) è a nostro avviso la « *lamella argentea* » recante il N. 17 (pp. 139-142) proveniente da una località in cui forse trovavasi la città di *Herbita* (su cui cfr. nota a p. 128) e contenente uno dei numerosi esempi di quella *πρῆσις ἐπὶ λύσει* che costituisce uno dei più caratteristici ed interessanti negozi del diritto greco così in se stessa come per l'origine che da siffatta forma di vendita con facoltà di riscatto prese l'ipoteca ellenica secondochè è ritenuto concordemente dagli storici del diritto e viene qui riaffermato di fronte alla contraria, azzardata ipotesi di un insigne testè defunto PAOLO VINOGRADOFF (cfr. p. 140 in nota).

Alle tre sezioni epigrafiche sono aggiunte (e non costituiscono certo uno dei minori pregi dell'opera) due appendici. La prima (pp. 190-240), dovuta all' OLIVIERI, è una raccolta, corredata di ampi commenti, delle notizie che si trovano sparse presso gli autori classici intorno ai legislatori della *Magna Graecia* ed alle loro prescrizioni, raccolta di gran lunga più ricca e più perfetta di ciò che in tale materia avevamo fin qui, come ad es. quella di KOHLER e ZEBARTH nella loro edizione delle leggi di Gortina (*Stadr. von Gortyn*, Göttingen 1912). La seconda (pp. 240-249), dell' ARANGIO-ROUIZ contiene, corredata di un prezioso commento giuridico, il frammento di Teofrasto *περὶ συμβολαίων* tramandatoci da Stobeeo.

Infine copiosi indici, completati secondo i criterii e i metodi consueti nelle raccolte epigrafiche, chiudono il volume, per la pubblicazione del quale saranno gratissimi agli illustri Autori tutti coloro i quali preferiscano (son parole dell' ARANGIO-RUIZ *Istituzioni di Diritto Romano* vol. II Prefazione) « alle astrattezze della dogmatica la viva concretezza della storia »

ALDO ALBERTONI.